

L. C.

Stendo affettuosa gratie à M. dell'occasionalo, che mi dà di significarle la stima, in cui tetti il d. d. dall'essere spogliato e bandito, mentre vitti uco nel Nouitiato. Ha io ritenuta sempre una venerinima memoria di u santo mio benonito, e sono attestare, che sin dall'ora formai concetto che gli fosse un gran seruo di Dio: poiche comunf. nel Hou. fauente so lam. quello, che faceuano tutti gli altri Houitij; nondimeno parue a me che egli lo fauere con una perfetione molto singolare. Non mi stendo nel raccontare il seruo de sua santa uita, perche è assai più noto à M. che à me. Solo uoglio accennare alcune cose, che à me paruerò spiccare sopra del'altre, e furono: 1^{mo} Una grande stima de' uosad. religiosa. 2^o un gran zelo d. anime. 3^o Un gran desiderio di dar la uita e amor di Sicuti xpo.

La stima d. uosad. cominciai a conoscerla in lui quando era ancor scolare nel giorno del mio ingresso nella Cong^a, che fu la vigilia de' s. Assunzione; poiche essendo andato a rinuenirto nella casa d. profina, doue egli allora esineua. Depite fra noi, appena mi uide in sua camera, che con un ceru' impeto di spirito si getto' in ginocchio a dire il Te Deum Laudamus. Allati poi in piedi con le lagrime, che gli scendano dagli occhi mostrò la santa inuidia, che haueua del mio ingresso nella religione, e d. dilatione del suo, consolandoni però con dire: Che speraua anche egli greito l'uscita dall' Egitto. Venuto nel Nouitiato, mi ricordo che non capiuo in se s' l'alegretta; e benché isto sia un' effetto, che si uede ordinariam^{te} in ogni Houitio, par in lui con garina singolare, particolarment^{te} quando entrava a ragionare nella dicit^e del

Del beneficio d. Vocazione. Ne parlava con sentimenti altissimi, ne
finiva mai di ponderare l'obbligo grande, che hanno i Religiosi d'aver
somme grazie a Dio per averli liberati d. servitù d. Mondo, e condotti
alla terra promessa d. Religione. Diceva, che non ci maravigliam
mo se egli stimava tanto lo stato Religioso, e baciava le povere
sue vesti con più venerella, perché essendo stato più lungam^{te} nel
mondo sapeva meglio le miserie, e vanità di Abballonia. Solua
assai d. haver havuto particolare lume, e ispirazione d. eleggere l'isti
tuto d. Cong^g, e molto più d. haver havuta la gr^a d. esservi ammesso.
Diceva, che in esso si poteva facil^{te} arrivare all'imitatione di N. S. Gi
su^o col' attendere alla perfezione propria, et alla salute de' prossimi,
procedendo la Religione di tutti i mezzi opportuni per arrivare a
di alto fine. Mancava gran concetto de' Voti Religiosi, e diceva, che
a' Maomettani niuna cosa faceva più maggiore, che l'udire, che
fra Cristiani vi fossero tante Comunità d. Monaci, e di Donne, che
osservavano tali Voti, e singolar^{te} quello d. S. Agostino. Era osserva
tissimo di tutte le cose anche minime, e solua dire: Che il vero Verbo d. Dio
gl'è si conosce d. fedeltà nel poco, che nel molto. Tutto che egli vede vece
va a me, et a tutti gli altri fanno un' gran maraviglia era il ve
dere un' uomo fatto, poco fa Maomettano, di natural furore, atti
vo, accorto, e pure accomodarsi in modo alla semplicità de' Mon
gi, alla quiete d. loro vita, e singolar^{te} al' osservare
di quelle tante minute, ordini, e usi del Mon^{to}, che niuno di
Santi Giovanni l'aveva avuta, anzi egli aveva avuta tutti, e quanti
mancava in alcuna cosa, mostrava gran gusto d'essere inverso
e mortificato in publico. Una mattina per non esser unito pron
tari.

ramente di camera nel forn dove, ah' avviso del Dottorano, ⁸⁰⁰ gli fu
data la genitura in defeborio. Venuta poi alla dimora ^{del} con una
certa bella maniera mostro' godimento grande di quella mortifi-
catione in publico. Mi edificauo io molto nel riflettere, che non seruono
di tal conditione, di tal età, di tal naturale ^{te} prudentem. i Superiori non
usauero neuna differenza dagli altri Stouiti, e che il d. Quistat non so-
lam^{te} non uolere neuna esentione, o singolarità, ma molto le abboni-
nare, e costantem^{te} ancora le infirmità, se gli fossero usate. Quando
fui applicato allo studio ^{de} Grammatica, fui posto solo in una camera
nella quale mi fui portata una brocchetta d'acqua, et una latinezza
per lauare la faccia la mattina. Or egli la riportò subito al s. Con-
gno, che nel' stanza portata d'ordine del Superiori, tenendo anche via
alcune sedie di legno, che mi erano, lasciandone una sola, la peggiore
uero suo. ^{te} Fio da me risaputo in una buona congiuntura gli di mi
che potea lauare stare in camera ciò che mi lauano tenuto, e mi era stato
portato, perché ogni cosa era da gouernare. Egli prontam^{te} mi rispose
che i uoi gouerni hanno il puro puro necessario, e che è meglio non ammettere
neuna comodità, perché se si comincia a dar luogo ad una, si passa
facilm^{te} all'altra, e poi all'altra, e non si finisce mai, cercandosi sem-
pre sotto uarij pretesti di sanità, abbandonando la uera comodità. Fa-
ceua con gran gusto gli uffici miei di casa, et di qualche fatiga. In una esta-
te eravamo rimasti assai pochi Stouiti, onde prese uolte a tre soli, o a
quattro conuenimmo scogar tutto il Stou^{to}. Al d. Baldanau, come che era
di gran statura si assegnauano più corridai, et egli mostraua di godere d'
esser lauato solo a questa fatiga, per la quale, e per il caldo d. stagione
grandana di sudore. Da l'andorine poi nella dimora gli correndo
dicua: Questo conuincere alla dicitia de roma. Vna gran cantina
de d. ogn'uno, e forena in sommo d. lauare ueduto scolare in molti Collezij, e

Case nostre, ed di vedere presentem^{te} delizioso, che nella Cong^a vi fosse si
scambievolmente unione fra tutti anche di diuissime Stationi scella mi-
nime differenza tra Domestiche, e forastiere; che finiva di commen-
dare la uita perfectam^{te} comune, per la quale diceua, che essendo cia-
scuno gioueduto di tutto il bisogno che in casa, e fuori; sano, ed infer-
mo non sauea bisogno ne piu d'impiegare un genitore nel giouedi-
mento proprio; ma che poteua liberam^{te} impiegarvi tutto in servizio
di Dio, e de' prossimi, e nell'acquisto de' giouie per se, e per gli altri
esercizio d'una, o d'altre uirtu, delle quali si fa conto nella Cong^a. Da
queste riflessioni era nata in lui, e sempre piu si aumentaua
l'alta stima d'una Vocazione religiosa, e l'affettione uenera uerso il
nostro Istituto.

La 2^a cosa che uincua in lui di singolare, era il santo, e uero zelo de
anime, che mostraua in ogni occasione. Ne parlaua del conti-
nno nelle discorsi, e mecheua in considerad^e anche degli altri la per-
dita de' santi, e fedeli, e la dannatione de' tanti mali cristiani. Que-
sto zelo era quanto piu l'accendeva, tanto piu lo cruciua
uolendou inabile ad impiegarvi nel bene de' prossimi per mancanza
d'ogni dottrina. Onde e' che quando i Superiori giudicauo bene
d'applicarlo allo studio de' Sacramentali, egli s'impiego con tanta
attenzione ad apprendere i giouie di lingua latina, che occu-
pato il tempo donato alle cose spirituali, da mattina alia sera s'andaua
meditando a mente i nomi, e i uerbi con tal fatica, e modestia, che egli
medesimo confidem^{te} diceua, che la sentiuo assai, assai. Ma
fatica d' studio s'aggiungua l'incomodita d' staua, la quale e
essa piccola, e nuolea a' donante il giorno d'estate s'infocaua mol-
to, e egli nondimeno ui continuaua a stare, sino alia sera senza mai
cessare

uisione per l'istesso di far profito nella lingua latina, e di ogni grido a poter
 far del bene ne prossimi. Et di fatto colto studio indefesso d'alcuni suoi aurino a
 scriver suba la Grammatica, ad instrader libri latini, et a comporre
 in latino quanto bastava con gran giudimento suo, e nostro, vedendo
 che il sigl. prosperava i suoi santi disegni. Come più avere br
 me erano uero i chaometani, d'agguato in qst tempo. No gli diede
 un raggio d. felicità, che sarebbe sanata nel procurare la loro
 salute con la conversione in qualche parte ammirabile di due Gio
 uanetti Turchi greci schiani, e mandati dal S. Principe Sanfilij
 nel Hou. di S. Andrea, affinché il S. Gio: gli induceme ad
 abbracciane la nostra Fede, come dopo alcuni giorni di grand.
 ostinatione all'improvviso seguì. In la conversione di questi due
 Turchetti lo mise in grandi speranza di poter far gran bene fra chaomet
 vani, et in questo desiderio si accese in modo, che in suba le Abincas
 ne parlava, e parlandone s'infocava suba nel uolto in una
 certa maniera, che ci faceva esser rimane molto ammirati.
 Egli osservai la 3^a cosa, che parimente mi parve in lui singolare
 cioè un ardenti desiderio di dar la vita, e sparger il sangue per
 amor di D. I. Cristo. Nel cominciare ad intendere la lingua la
 tina prese egli a leggere l'epistola di S. Paolo e la sua vita. Et
 non può spiegarmi il gran concetto, che formò di questo Ho. Aposto
 lo, e l'ardore, che concepì d'imitarlo nella propagat. e per
 santa fede a rischio d. ogni sorta di patimenti, d. oltraggi, di perse
 cutioni, di tormenti, di morte. Subitanto a digorriere di varj
 supplicij sostenuti da nostri padri del Indre da Arabi, subito
 s'accendeva nel uolto, e quando si ritrovava con alcuni Gioanxi
 più ferventi, che bramavano d'andar al Tute, ed i dar la vita
 nella

nela giudicad. Deha Sta. Fede, egli sfogava giù l'hevam^{te} i suoi
desiderij, e salutata l'apoggiaua diritto in piedi ad alcun albero
del giardino fingendosi d'essersi legato da Barbari, & arto a fuo-
co lento, o sacchato, o in altra maniera tormentato, & allhora
paveua, che di scendere sotto fuoco, scorrendogli molte lagrime
dagli occhi. Con queste brame credo to che la divina Bontà si
congiacque d'accendere il fervore di questo suo servo, affinché
in luogo del martirio, che non dovea conseguire nell'Indie, con-
seguisse nell'Europa il merito d'una santa vita, & d'una acerba
morte.

Era anche singolare in lui la Miseriecordia verso il ^{primo} Sacramento, e la
grazie. Non giurava d'alcuna, che i Ministri non lo mettevano in tali ragio-
namenti, & egli sempre ne parlava con tenero affetto, e con nuovi sen-
timenti, che non mai satiana nell'udirlo ragionare d'alcuna materia.
Accendendo poi se in tali ragionam^{ti} prendeva tutti i suoi Conzagu-
ni. Non lasciava però mai indurri a raccontare ch'aveva il modo, con cui fu
convertito alla vera Sta. Fede. Spiegava ben sì l'obbligo grande, che aveva
al Sig. & alla sua ^{ma} Madre, ma con debba maniera sfuggiva di ogni
fisar nulla in particolare: ne si voleva poi accortella per non la-
sivarai indurri da tante arti, et industrie, che in diverse congiunta-
re usavano i Conzaguⁿⁱ per saper le particolarità d'una conversione,
e di favori, che stimavano fatti a lui da parte. Solo per incidente
diceva d'una cosa sua, quando parlava con qualche d'uno più con-
fidente. ^{te} Sp^{te} tirai in una volta a dirvi del modo, con cui
egli fu preso in mare, & allhora mi disse, che resti molto que d'acuten-
te, e molto più si videnti nel vederli unir addosso i Vincitori per qua-
drato, ma s'accomoda a stender le mani, perché nell'atto del legargli
li

si ricordo d'uno schiaffo dato irragionevolmente molti anni prima
ad un Dionancho di forte, che lo scunna; e quest' affronto fatto
ingiustamente a quell' innocente, e ritornatogli allora in mente
lo ritiro da ogni risentimento, e lo dispose a behere con grand' animo
ogni indolente. In' altra volta mostrando io di maravigliar
mi del bel carattere Arabico, che egli sapeva, e de' bellissimi libri di
genova, o per dir meglio di annuncie, de' quali zero si scunna
scunna agullandolo da se (ed era molto attento di man) mi confidò
che per questo bel carattere era molto stimato da Turchi, e conti-
nuando io a bello studio il discorso, mi soggiunse, che per tre altre
cose era parimente molto stimato; cioè per esser gran Profeta, che
vuol dire gran sacerdote; per haver composti molti libri in lode
di Maometto, e per saper a mente l'Alcorano, nel quale mi sapeva
fatto molto studio, e perciò sperava di poter facilmente disingannar
i Maomettani mostrando le sciocchezze, le contraddizioni, e le falsità
di tal libro del quale parlava con quel disprezzo, e abominazione, nel
quale parlava dell'Autore. Me i da sapere, che uent'anni in mano
tal libro nel Hon. lo scunna in camera sua sotto le scarpe, e lo
scunna di casa sotto le piante. All' appreso veniva in somma
reuerentia la scrittura sacra, ne si sapeva mai di leggerla,
siccome ancora le vite de' Santi. Tra libri sparsi gustava
anzi del libro de' Trauagli di Giesu composto da fra Tomaso di
Giesu anche in riguardo all'Autore, che lo compose essendo schiavo
in Africa, e l'Affetto alla passione di N. S. Giesu Cristo, di cui era
reuerentissimo. Non accenno però queste particolarità, né le
altre sue virtù, penitente, e mortificationi, si perché, come ho detto,
sono

in Fioruata g' uro suo nel canale, o come simili, d. quali
 io non ben mi ricordo, perché mi parvero siccome, nell'udire
 le, e l'udij (stimo bene di nominar confidentem^{te} la serena
 con M.) dal d. Gio. M. Balziani a' Tuoli nel ritorno da
 Montarcha. Notate che con destrezza informare
 se giudica bene g' ogni suo riguardo, e lofo ^{ma} ~~la~~ ^{si} ~~si~~
 pregandola di cuore a ricordarsi di me, e
 suoi M. Jac. e d. i, come io mi ricordo
 sempre di lei, e di tanto, e tanto bene.
 Data Lucca Feb. 1693.
 M. M.

M. M. in ff
 Cataldo Donzelli

